

Roma, 30 Aprile 1877

Carissimo Costantino

Sono giunto qui soltanto da pochi giorni, e non fu che al mio arrivo qui che mi furono consegnate le due scatole di cigarettes che ha avuto la bontà di mandarmi. Ho pure ricevuto soltanto testè la tua bellissima fotografia. Perdonami adunque d'aver ritardato finora a ringraziarti del tuo dono gentile e squisito e del buon ricordo che serbi di me. Tu ti sarai domandato spesso che razza di vita io abbia fatto quest'inverno in Asti, lontano da ogni centro di vita politica ed intellettuale. Ti dirò chiaramente che ho voluto sperimentare contro la mia dispepsia un metodo di cura che mi era spesso stato raccomandato dai migliori medici: quello di astenersi da ogni medicina e di limitarsi alla cucina domestica. Da quasi vent'anni non passavo qualche mese in famiglia: ho voluto provare se la mancanza d'ogni preoccupazione, il clima corroborante del Piemonte non potessero giovarmi meglio di tutti i veleni che mi erano stati consigliati. Per vero ho ottenuto già un notevole miglioramento, e, se non sono ingrassato quanto il Duca di S. Donato non ho l'aspetto allampanato che tu spesso rammaricavi nel tuo vecchio amico. La noia a grandi dosi non mi è mancata, ma ho preferito questa agli innumerevoli pettegolezzi della vita romana. Per fortuna l'inverno fu splendido: era più caldo in Asti che a Roma ed a Napoli: facevo lunghe gite in campagna coi miei nipotini e coi miei fratelli, e leggevo qualche libro.

E tu che fai? La tua fotografia mi tranquillizza sulla tua salute. So che sei stato affettuosamente accolto dall'Imperatore e che sei in ottime condizioni sociali. Eccoti ora più che mai nel centro dell'azione diplomatica: se v'ho un mezzo ragionevole di risolvere l'inestricabile questione d'Oriente, ~~ecco~~ a te a trovarlo, prima che la spada abbia troncato bensì alcuni nodi; ma abbia fatto sorgere altre questioni occidentali. Mi compiaccio che tu almeno non sia come Vti. ed io fuori d'ogni campo d'attività ~~con~~

8

creta, in un momento così importante. Quanto a me io ondeggio fra il rammarico d'esser quasi estraneo alla politica attuale, e la povera soddisfazione di non incorrer rischi di responsabilità in un periodo così difficile, in cui non v'è, per noi almeno, che delle fautes à commettere. E per ^{ciò} ~~me~~ non ti parlo di Mel. e di Tor.: li ho veduti, ma ne so quanto prima. Piuttosto ti dirò della situazione interna. La quale è tutt'altro che buona senza che si sappia come possa cangiare in meglio. Il paese comincia ad accorgersi, almeno nell'Alta Italia, a che razza di riparazione si è sottomesso, e le recenti elezioni furono quasi tutte contrarie al Ministero. Questo è discorde la maggioranza è piena di malumori, e morde il freno con rabbia. Ma che giova? Appena Sella o Mtti. danno segno di vita, i ministeriali si riuniscono di nuovo contro quel fantasma di consorteria, che, almeno dopo la defezione dei Toscani, dovrebbe cadere nell'~~oblio~~ oblio. E' perciò S. fa il morto: ma se è una buona tattica parlamentare, ciò non può dirsi che giovi all'opposizione nell'opinione pubblica. L'antica destra, per quanto scarsa di numero, ha sempre uomini a cui il paese accorda ingegno ed autorità maggiore che ad altri: ne ~~es~~ sarebbe inutile ch'essi in ogni questione facessero sentir la loro voce, anche evitando di venire ai voti. Parlar alla Camera, perchè è questo il solo modo di parlare al paese: ecco il vero scopo d'un opposizione seria e parlamentare. Ma il peggio si è che S. pur accettando d'esser capo della destra, non è d'accordo con questa su molte importanti questioni. Egli accetta la legge sugli abusi del Clero, ed ~~in~~ tutta la politica ecclesiastica è ~~più~~ d'accordo cogli attuali che cogli antichi Ministri. E sai di quanta importanza sia il tenersi uniti, per una opposizione che conta appena 100 su 500 Deputati. Intanto Nicotera ha costituito quella che chiamerei la legione telegrafica: un centinaio di Dep. Napoletani stanno ai suoi cenni ed al primo squillo del campanello elettrico vengono in sei ore a votare, mentre ce ne vogliono 24 per i piemontesi e lombardi.

Così stanno le cose: e quando, per una ipotesi poco probabile, la Camera desse torto al Ministero, questo le tien sospesa sul capo la riforma elettorale, di cui tien nascoste le basi, e che ci regalerà chi sa quale altra maggioranza. Ma basti per ora. M'accorgo che l'aria di Roma comincia a darmi sui nervi. Nè voglio annoirti colle mie malinconie.

Addio, carissima eccellenza. Ricevi una stretta di mano del tuo ipocondrinco amico

A.

Visconti è a Firenze, di là andrà nel Veneto a far visita ai suoi elettori. Addio.